Prof. ISIDORO MARCHINI

LA RIFORMA DEL TEATRO

PENSIERI DI UN LAICO



PRATO
TIPOGRAFIA SUCCESSORI VESTRI
nel R. Orfanotrofio Magnolfi

1899

Prof. ISIDORO MARCHINI

LA RIFORMA DEL TEATRO

PENSIERI DI UN LAICO



PRATO
TIPOGRAFIA SUCCESSORI VESTRI
nel R. Orfanotrofio Magnolfi

1899



Due fatti recenti e di grandissima importanza hanno richiamato la mia attenzione: la stupenda Pastorale di Mons. Bonomelli sul *Teatro* e l'entusiasmo suscitato nei passati giorni dalle applauditissime e maravigliose esecuzioni degli *Oratorii* del Maestro Perosi.

E da una concatenazione di idee multiformi intorno a questi due fatti che resteranno memorabili, sono venuto ad una conclusione che nella mia fantasia parve di non difficile attuazione; e sulla quale credo utile di esporre alcuni miei pensieri ad esortazione ed incitamento dei buoni cattolici e delle associazioni militanti.



Adunque io dissi fra me e me: Il teatro moderno è divenuto, salvo rare eccezioni, un allettamento al vizio, una scuola d' immoralità

e l' apoteosi delle più ardenti e ributtanti passioni; e per conseguenza un sollazzo e un divertimento che non può essere permesso ad una famiglia onesta e cristiana.

Eppure i teatri sono quasi sempre rigurgitanti, e le cassette degli impresari si riempiono.... Intanto gli incauti succhiano il veleno: le plebi si pervertono: le città sono messe a soqquadro; e una gran parte di colpa si deve attribuire al teatro, che oggidì è sozzamente contaminato.



I drammi teatrali ebbero origine dal culto religioso; si frequentarono e si accrebbero con l' amore della patria, rappresentando fatti eroici e celebrando vittorie gloriose. Ciò facendo, il teatro aveva un alto intendimento, un carattere nobilissimo. Ma disgraziatamente il teatro odierno è tutt' altra cosa. Esso è ridotto a procacciare il divertimento collo sfogo dei sensi, coll' accarezzamento degli affetti molli e svenevoli, con lazzi, improntitudini, contraffacimenti e incentivi orribili e nefandi. Anzi: più le opere, i drammi, le commedie sono immorali, lascive

e tristamente spettacolose, e più numerosa è la moltitudine degli accorrenti, la scolaresca immensa che corre a ricevere il pane dell'istruzione.

E che istruzione! che scuola!

E noi per un malinteso spirito di convenienza, e per seguire il folle andazzo dei tempi, portiamo i nostri giovani figli, le nostre tenere donzelle a questi spettacoli inverecondi, che ne esaltano i pensieri, ne corrompono gli affetti, e li rendono briachi ed anelanti a quelle sensazioni così gagliarde e pericolose!

Non vediamo come le passioni erotiche si svolgono ai nostri giorni così precoci nei fanciulli e nei giovani, e specialmente poi nella donna? E da che deriva questo fomite così funesto alla gioventù? In gran parte dal frequentare il teatro, dove non si rappresenta opera, dramma o commedia, in cui non entri la passione dell'amore, il più delle volte portata al più alto grado di esaltazione e d'immoralità.

Abbiamo ragazzi, che non sanno ancora l'abbicì, che la vita umana non conoscono, e non hanno briciolo d'esperienza; ragazzi cui darebbesi ancora il denteruolo, e già fanno lo sdolcinato e il cascamorto!

Ah se infanti amoreggiano che cosa faranno adulti?

Lá causa principale di questo così precoce pervertimento della gioventù, non si deve cercare altrove che nel teatro!

Il medico Descuret, nel suo libro *La Medicina delle passioni*, scriveva: « L' esaltamento del sistema nervoso, fatto così comune da alcuni anni in qua, deve attribuirsi alle violente commozioni, di cui le donne e i fanciulli vanno in cerca al teatro ».

*
* *

Mentre pertanto la missione del teatro dovrebbe essere quella di educare, istruire, correggere e divertire, in altre parole, *castigare ridendo mores,* come cantava saggiamente il poeta, al giorno d'oggi è tutto il rovescio della medaglia, con gravissimo danno della moralità e della religione.

Il teatro odierno ha un suo gusto particolare, quello cioè di mettere in rilievo l' orrido e il deforme.

Dal mostruoso comincia, col mostruoso seguita, col mostruoso finisce.

Si mette in dileggio la religione, il papa

ed i preti; si beffeggiano i sacramenti e le auguste cerimonie cattoliche; si vilipendono le nozze cristiane, si scherza intorno all' amore; si tradisce la fede giurata; si dà lo spettacolo della disobbedienza alle leggi e dell' aperta ribellione all' autorità costituita; in una parola si calpesta la virtù e s' innalza il vizio e il delitto; questo è il pasto che si presenta allo affamato popolo, questa è la scuola traviata del teatro moderno.

Non basta ancora.

Se un re, un principe o capo di governo comparisce oggidì sulle nostre scene, generalmente parlando è un tiranno che si fa sgabello della plebe e gavazza nel sangue; è un fellone, un parricida, un crudele, un iniquo; e questa è un' altra scuola scellerata che si ammannisce al nostro povero popolo.

A questi chiari di sole, tra questi abissi che la democrazia spalanca all' Europa e al mondo intiero, vi pare che la missione odierna del teatro sia giusta e degna di approvazione?

Il teatro odierno anche per questo riguardo è da riprovarsi perchè conculca il sacro e venerando carattere della patria e spinge il popolo alla rivoluzione ed alla anarchia.

***

Ma dunque è da proibire assolutamente il teatro? direte voi. Ed io vi risponderò con tutti i teologi e con tutti gli scrittori cattolici: Devesi proibire il teatro dove è veramente l'errore, la colpa, l'infamia, e non il teatro per sè stesso.

E poichè qualche onesto divertimento, qualche morale sollazzo è necessario tanto al ricco. come al povero, tanto al patrizio come al borghese, perchè non si studia seriamente di mettere un freno e di creare un contrappeso ai difetti ed alle mostruosità del teatro moderno?

Perchè non si pensa sul serio ad operare nel teatro la dovuta riforma, e rigenerare questo utile divertimento, creando il vero tipo del teatro morale e cristiano?

Il fascino che hanno suscitato gli *Oratorii* sacri del Perosi ci ammaestra che, volendo, si potrebbe far qualche cosa di buono e di cristianamente utile.

Perchè i veri cattolici e le società nostre non si mettono d'accordo per fondare *un teatro morale e cristiano?*

In tutte le città abbondano cattolici facol-

tosi, scrittori e poeti di polso, maestri di cappella e compositori distinti; e perchè dunque non si potrebbe trar partito da tutte queste forze e da tutti questi elementi cattolici, per operare la necessaria riforma nel nostro teatro? « Poichè non abbiamo mai pensato (esclameremo quì col gran Pontefice Benedetto XIV) nè penseremo di far gettare a terra i teatri, e di gettare in un fascio tutte le commedie e tragedie; ma desideriamo che le commedie e le tragedie siano *probe ed oneste* ».

Quando nelle città sorgessero teatri morali e cristiani, quando si rappresentassero buoni drammi, commedie castigate, opere serie, istruttive e dilettevoli ad un tempo; gli impresari degli altri teatri, vedendo scendere al ribasso il termometro finanziario, dovrebbero mettere giudizio e piegarsi alle nuove esigenze sociali; e la desiderata riforma del teatro, a poco a poco, potrebbe divenire un fatto generale e compiuto.

Or via, dopo tante belle iniziative nel movimento cattolico italiano, perchè in nome della moralità non si potrebbe dare il segnale della riscossa anche in questa importante esplicazione della vita e dell' azione cattolica?

Volere è potere! Ecco il gran secreto.

Sì: Quando sorgesse un primo teatro cristiano, e si rappresentasse qualche opera morale musicata da un Perosi, o da qualche altro illustre compositore cattolico, che non manca in Italia, credete voi che la riforma del teatro non diverrebbe a poco a poco *universale,* con grande vantaggio della religione e della pubblica moralità, e col suffragio non che di tutti i credenti, ma e di tutti gli uomini onesti e ben pensanti?

***

Nè crediate che io voglia ridurre il teatro ad un oratorio, col pretendere tutte cose sacre e religiose; tutt' altro; perchè allora mi si rinfaccierebbe che il teatro puzza di sacrestume e di bigottismo.

Io non pretendo tanto; voglio il teatro morale, il teatro praticamente e squisitamente cristiano; voglio il teatro maestro e scuola di educazione, di verità, di bene, di virtù, di pudicizia, di buoni costumi, di ossequio alle leggi ed all' autorità, di eroismo, di amor patrio; con questo divario però dalle altre scuole, che, men-

tre in quelle l'insegnamento è dato sotto forma severa e asciutta; nel teatro invece si deve dare piacevoleggiando, ridendo e divertendo; e in questo modo il teatro, circondato dall'aureola della moralità e del rispetto al sovrannaturale divino, diverrebbe un'istituzione pubblica autorevole e degna del massimo riguardo, al pari di tutte le altre istituzioni che sono frutto della nuova civiltà e del moderno progresso.



Ho gettato un piccolo seme. Ai colleghi della stampa cattolica ed alle persone competenti lo studio più largo e la trattazione completa dell'importante problema, che può mettersi fra i più salienti che si affacciano alle porte del nuovo secolo XX.

Ascoltando le poderose ed imponenti concezioni artistiche del Perosi, ogni cuore italiano ha esultato per questo nuovo trionfo dell'arte italiana.

Chi sa che questo inaspettato raggio vivificatore che viene ad illuminare le pagine della nostra storia musicale, in un periodo di deca-

dimento morale, non sia il principio di quella sospirata riforma, per la quale dobbiamo fare i più ardenti e vivissimi voti, lavorando *viribus unitis* pel trionfo dell' idea cristiana nell'azione del teatro, che può essere uno dei più potenti fattori di educazione, d' incivilimento e di moralità, qualora sia governato dai principii del sovrannaturale divino.
